



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

6/2012 - Roma, 30 giugno 2012



SOMMARIO

1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	7
GRAFICO 1.1.1	- Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	7
TABELLA 1.1.2	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (maggio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
TABELLA 1.1.3	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (maggio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	9
2.1.	A MAGGIO L'INFLAZIONE GENERALE E DI FONDO SCENDONO LIEVEMENTE	9
GRAFICO 2.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	9
2.2.	UNA LETTURA TERRITORIALE DELL'INFLAZIONE	10
GRAFICO 2.2.1	- Prezzi al consumo: variabilità regionale – variazioni sul periodo indicato	11
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	12
GRAFICO 3.1.1	- Tariffe pubbliche - variazioni % sull'anno precedente	14
TABELLA 3.1.2	- Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	15
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
GRAFICO 4.1.1	- Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12	19
GRAFICO 4.1.2	- Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12	19
GRAFICO 4.1.3	- Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – giu-12	19
GRAFICO 4.1.4	- Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – giu-12	19
GRAFICO 4.1.5	- Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12	19
GRAFICO 4.1.6	- Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12	19
GRAFICO 4.1.7	- Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12	20
GRAFICO 4.1.8	- Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – giu-12	20
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	21
GRAFICO 5.1.1	- Mele Golden Delicious	23
GRAFICO 5.1.2	- Spinaci	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I VIAGGI AEREI NAZIONALI, L'ORO, I CARBURANTI AUTO E IL GAS PER LA CASA. IN RIBASSO I SERVIZI BANCARI, I VIAGGI AEREI EUROPEI E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	24
GRAFICO 6.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2012 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI	25
7.1.	7.1. NEL PRIMO TRIMESTRE 2012 CONTINUA LA FASE DI CONTRAZIONE DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE ITALIANE	25
GRAFICO 7.1.1	- La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 29 GIUGNO 2012)	26
Grafico 8.1.1	- Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27
Grafico 8.1.2	- Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	27
Grafico 8.1.3	- Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
Grafico 8.1.4	- Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	27
Grafico 8.1.5	- Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	28
Grafico 8.1.6	- Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)	28

<i>Grafico 8.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, giu-12)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, giu-12)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>29</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla possibile lettura alternativa dell'inflazione in Italia ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofrutticoli. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sullo stato dell'economia e sulla dinamica dei consumi.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A maggio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al **2,5%**, in lieve flessione rispetto ad aprile; in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende al **3,5% dal 3,7% del mese precedente**. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, scende a 1 punto percentuale.
- L'inflazione non è solo un fenomeno nazionale: analizzando i numeri indici relativi alle varie territorialità, è possibile verificare come l'andamento dei prezzi sia influenzato anche da elementi che presentano caratteristiche locali. Le differenze sono riconducibili ad una serie di fattori quali, ad esempio, la fiscalità e i tributi locali, i corrispettivi dei servizi pubblici locali, il diverso funzionamento dei mercati locali, l'efficienza delle catene logistiche, il numero di passaggi lungo le filiere, la diversa penetrazione della grande distribuzione. Un esame dell'inflazione per Regione consente di isolare alcuni spunti di lettura.
- Le tariffe dell'energia elettrica sostengono la corsa dei prezzi amministrati: nel complesso l'aggregato tariffario cresce di meno di un punto percentuale tra aprile e maggio, mentre la dinamica tendenziale torna ad accelerare, in controtendenza rispetto a quanto osservato in apertura d'anno. Nell'ultimo aggiornamento dell'AEEG le tariffe dell'energia elettrica sono state riviste al rialzo, per effetto dell'adeguamento della componente tariffaria che copre i costi degli incentivi destinati alle fonti rinnovabili.
- L'analisi dei **prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agroalimentari** rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di giugno, ha mostrato all'interno del comparto delle carni una fase di rialzo per i valori dei suini da macello pesanti. In flessione, invece, i prezzi dei conigli, sia per il prodotto vivo che macellato. Dopo il calo avvenuto nel bimestre aprile – maggio, nel mese di giugno sono tornati a crescere i valori del risone, in particolare le varietà destinate al mercato interno (Arborio e Carnaroli). Tra i derivati dei frumenti si è replicata nuovamente la stabilità dei prezzi delle farine di frumento tenero mentre hanno subito dei ribassi i valori della semola di frumento duro. La stabilità ha caratterizzato l'andamento dei prezzi all'ingrosso nel comparto vitivinicolo (vini da tavola) e dell'olio di oliva. E prezzi praticamente invariati si sono riscontrati, tra i derivati del latte, per Parmigiano e Grana Padano, mentre in crescita sono apparsi i valori della materia prima (latte spot). Tra i derivati del latte, peraltro, si è arrestata la fase di prolungato calo per i prezzi del burro, che a giugno sono risultati sostanzialmente invariati.
- Le condizioni climatiche buone del mese di giugno sono state favorevoli alle **produzioni ortofrutticole**, i primi dieci giorni si sono riscontrate temperature nella media del periodo accompagnate da precipitazioni localizzate mentre la seconda parte del mese è stata contraddistinta da temperature elevate e da scarse precipitazioni. La domanda si è mantenuta su livelli abbastanza bassi anche a fronte di una notevole qualità delle produzioni frutticole e ad una buona, per il periodo, qualità di meloni e angurie. Per gli ortaggi le commercializzazioni non hanno mostrato particolarità, mantenendosi su livelli relativamente bassi. I prezzi sono stati stabili su livelli medio alti per i prodotti di stagione quali ciliegie, albicocche, meloni e angurie. Per gli altri prodotti le quotazioni sono state nella media con diversi casi di quotazioni basse.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di maggio, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono i viaggi aerei nazionali, l'oro, il gasolio auto, la benzina verde e il gas per uso domestico. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i servizi bancari, le patate, i viaggi aerei europei e le cipolle.
- Nel primo trimestre del 2011 i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono diminuiti dell'1% rispetto al trimestre precedente. Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni durevoli e semi-durevoli in forte flessione. Registra, invece, una flessione più contenuta la spesa per i beni non durevoli. Praticamente stabile la spesa per i servizi.
- A giugno 2012 il **petrolio** perde 10€ al barile rispetto ad aprile e vale 76 €; il Brent è sceso di quasi 20€/barile rispetto a marzo, quando si è registrato il massimo storico in euro; in dollari, il greggio Europeo passa da 110 a 95\$/barile. Da maggio 2012, il tasso di cambio tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,281 dollari per acquistare un euro a 1,253
- La **benzina industriale** a giugno costa 0,735 €/lt (-4 centesimi da maggio) e +5% su base annua; nel raffronto con gli altri paesi si evidenzia un differenziale di 6, 5 e 8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito; cala da 3,8 a 3,2 €ç lo stacco con l'Area Euro.
- Il **diesel industriale**, vale 0,759€/lt. in crescita del 3% rispetto a un anno e in calo di 4 €ç da inizio anno. Comparato ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di 7, 5 e 5 €ç rispetto alla Francia, Germania e Regno Unito. In calo lo stacco con l'Area Euro che scende a 3,2 €ç/litro.

- I **prezzi alla pompa**: -3 e -4 centesimi per – rispettivamente - benzina e diesel; la benzina costa 1,758€/lt. cresce del 15% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi; anche la componente fiscale della benzina italiana, in valore assoluto, è superiore agli altri maggiori paesi europei con l'eccezione del Regno Unito; da gennaio la benzina alla pompa è aumentata di 5 €ç.
- A giugno il **diesel tasse incluse** vale 1,654 €/litro in Italia, dove si registra un aumento tendenziale del 18% su base annua; nel raffronto con gli altri paesi ed Eurozona, il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di circa 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito, -7€ç. Da gennaio il diesel alla pompa è diminuito di 3 €ç.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A maggio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** registra una variazione pari al 2,5%, in lieve flessione rispetto al mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende al **3,5% dal 3,7% di aprile**.

Il **differenziale** con l'Eurozona, a nostro **sfavore**, scende a 1 **punto percentuale**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti, ad eccezione degli alimentari non trasformati.

L'**inflazione di fondo** nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima,

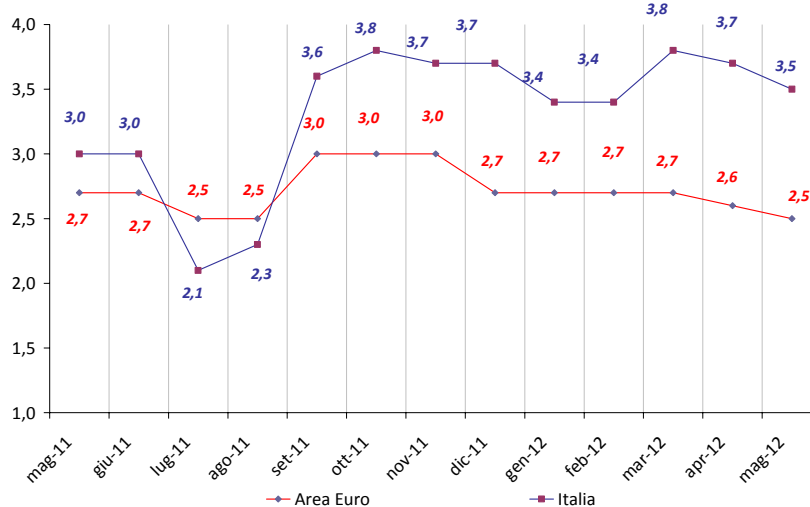
l'inflazione di fondo rimane all'**1,9%**; in Italia è ferma al **2,6%**.

Nel nostro Paese i **beni energetici aumentano**, rispetto allo stesso mese del 2011, del 15,2% (+15,6 ad aprile); il tasso di crescita europeo **cala**, rispetto al mese precedente, al 7,5% dall'8,3%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati decelera** all'1,1% dall'1,7%, mentre nell'Area Euro scende all'1,8% dal 2,1%.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** scende di poco in Italia (2,3% dal 2,4%) e resta stabile nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,8%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il **divario** rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i **cellulari, i pacchetti vacanze, gli articoli per le attività ricreative**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane si trovano le

assicurazioni mediche, i servizi ospedalieri, le piante, i liquori e i trasporti marittimi.

Di converso, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: **servizi medici, elettricità, carburanti**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano **il gas, l'oro, i servizi telefonici e le assicurazioni auto**.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (maggio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Attrezzature telefoniche e di telefax	-13,6	-19,5	5,9
Viaggi tutto compreso	5,2	1,6	3,6
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	0,7	-2,0	2,7
Assicurazioni in relazione con la salute	3,6	1,2	2,4
Servizi ospedalieri	3,4	1,2	2,2
Giardini, piante e fiori	4,3	2,4	1,9
Liquori	4,5	2,7	1,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-9,1	-10,7	1,6
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	1,6	0,2	1,4
Servizi di alloggio	0,7	-0,7	1,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (maggio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi medici e paramedici	5,4	25,1	-19,7
Elettricità	5,6	16,3	-10,7
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	6,8	16,5	-9,7
Giochi, giocattoli e passatempi	-1,5	3,8	-5,3
Gas	9,2	13,9	-4,7
Gioielli e orologi	10,7	15,4	-4,7
Servizi telefonici e di telefax	-3,2	1,4	-4,6
Supporti di registrazione	0,0	4,5	-4,5
Assicurazioni in relazione con i trasporti	0,2	4,6	-4,4
Trasporto combinato di passeggeri	4,4	8,2	-3,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

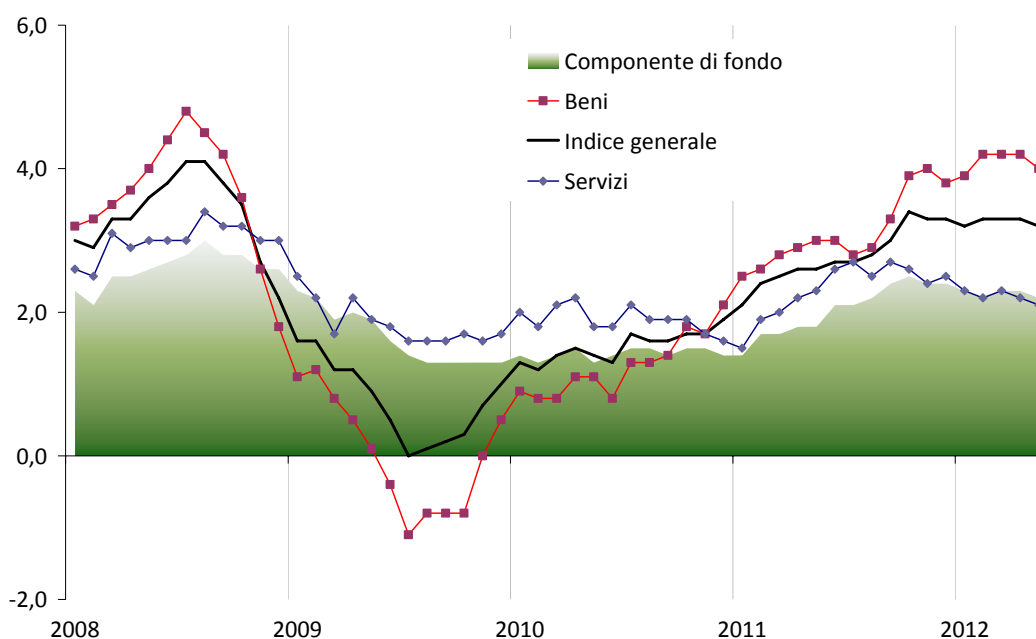
2.1. A maggio l'inflazione generale e di fondo scendono lievemente

Nel mese di maggio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) cala al **3,2%**. L'**inflazione di fondo** è anch'essa in flessione al **2,2%**.

Considerando i due principali aggregati, **beni** e **servizi**, si rileva la diminuzione del tasso

tendenziale di crescita dei prezzi dei **beni** (+4%) e dei **servizi**, il cui tasso di inflazione passa al 2,1% dal 2,2% del mese precedente. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni scende a meno 1,9 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. Una lettura territoriale dell'inflazione

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e Ref-Ricerche

Alcune indicazioni interessanti circa il fenomeno inflazionistico possono essere desunte dall'analisi su base territoriale degli andamenti dei prezzi al consumo. Benché il segno e la direzione delle dinamiche tendano ad accomunare tutto il territorio nazionale, non mancano elementi di differenziazione (anche di portata non secondaria), soprattutto per quel che concerne l'intensità dell'accelerazione o del rallentamento in atto.

Accanto a fenomeni che originano al di fuori del sistema Italia (si pensi alla corsa della quotazione del petrolio sui mercati internazionali) oppure a provvedimenti nazionali che tendono ad indirizzare i prezzi in maniera uniforme nei vari territori (l'aumento delle accise sui carburanti e dell'aliquota ordinaria dell'IVA nel nostro Paese rientra in questa categoria), è possibile rintracciare altri andamenti che dipendono da componenti di matrice locale e che esercitano una influenza altrettanto importante sui percorsi di crescita dei prezzi, determinando scostamenti significativi nell'inflazione. Tra questi elementi vi sono la fiscalità e i tributi locali, i corrispettivi dei servizi pubblici locali, il diverso funzionamento dei mercati locali del lavoro, l'efficienza delle catene logistiche, il numero di passaggi lungo le filiere, la diversa penetrazione della grande distribuzione, la maggiore o minore dotazione di superfici specializzate nelle varie Piazze o il differente stato di salute della domanda e dei consumi.

Un bilancio a consuntivo sul 2011 è utile per inquadrare il fenomeno: a fronte di un dato pari al 3% per la media annua nazionale, la velocità dei prezzi nelle venti Regioni è oscillata tra il 2.3% del Molise ed il 3.8% della Valle d'Aosta. La differente dinamica dei prezzi va certamente collocata in un contesto di debole crescita dei redditi nominali pro-capite in tutto il Paese e rivela che vi sono esperienze di territori in cui il potere d'acquisto non solo è diminuito, ma con una intensità che lascia intuire esiti sensibilmente

diversi anche per la spesa per consumi delle famiglie.

Nei primi cinque mesi del 2012 la forbice tra le variazioni è andata ampliandosi ulteriormente: data un'inflazione nazionale al 3.3% di media per il periodo gennaio-maggio, si passa dal 2.6% del Molise (dove il perdurare di una dinamica più moderata fa propendere per l'effetto di una situazione di sofferenza della domanda interna) al 5.2% della Basilicata. Su questi percorsi incidono taluni elementi a carattere locale: un caso emblematico è quello che riguarda Liguria e Lazio (+3.4% tendenziale per entrambe, oltre la media nazionale), due delle Regioni che dal 1° gennaio 2012 hanno adeguato le addizionali regionali sui carburanti per un ammontare rispettivamente pari a 2.5 e 2.6 centesimi di euro/litro. Ad alimentare i differenziali tra i territori ha contribuito anche l'impatto degli eventi eccezionali che si sono verificati nei primi mesi dell'anno: tra gennaio e febbraio i prezzi al dettaglio di frutta e verdura hanno risentito sia dello sciopero degli autotrasportatori che, partito dalla Sicilia intorno alla metà di gennaio, si è rapidamente esteso a tutto il Paese, sia dell'ondata di maltempo che tra gli ultimi giorni di gennaio e la prima settimana di febbraio ha investito l'Emilia-Romagna e buona parte del Nord Italia. Con riferimento all'ultimo dato disponibile (maggio 2012) ed esaminando lo spaccato del paniere, le differenze più accentuate si rilevano in modo particolare su alimentari, abitazione ed utenze. A maggio l'inflazione complessiva in Italia si è attestata al 3.2% di variazione tendenziale, con scostamenti minimi tra le aree geografiche (3.1% per Nord-Ovest e Nord-Est, 3.2% per il Centro, 3.3% per Sud ed Isole). Dal dettaglio regionale, per contro, si ricavano ampi scarti: a far registrare la dinamica più moderata è il Molise (+2.5%) a fronte del 5.1% messo a segno dalla Basilicata. L'inflazione alimentare mostra ritmi di crescita non del tutto solidali: analizzando lo spaccato per macro area,

ad esempio, è possibile osservare come le Regioni del Sud e del Centro Italia beneficino della maggior vicinanza rispetto alle zone di produzione (soprattutto per quel riguarda i prodotti freschi come frutta e verdura) e quindi di una più contenuta incidenza dei costi di trasporto (in Italia avviene per larga parte su gomma) sul prezzo finale. Un dato è utile per illustrare tale evidenza: a maggio l'inflazione alimentare al Sud e nelle Isole è stata rispettivamente pari all'1.8% ed all'1.7%, circa un punto in meno in confronto a quanto documentato per il Nord-Est (2.7%, con il picco del 3.5% riferito alla Regione Veneto).

Altra voce nell'ambito della quale si sostanziano le peculiarità locali è quella relativa all'abitazione, che comprende la spesa per affitto ed utenze. Se nel caso dell'energia elettrica e del

gas naturale l'Istat rileva i corrispettivi aggiornati trimestralmente dall'AEEG e validi in maniera indifferenziata su tutto il territorio nazionale, scostamenti di una certa entità caratterizzano le tariffe dei rifiuti urbani, del servizio idrico e del trasporto urbano, come monitorato dall'attività sulle tariffe locali realizzata da Unioncamere-INDIS e REF Ricerche. Sono questi elementi in buona misura a determinare l'andamento dell'inflazione per abitazione ed utenze: dall'analisi per Regione è possibile constatare una situazione piuttosto articolata, che varia da un minimo del 6.2% tendenziale dell'Umbria ad un massimo del 10.6% per la Basilicata, Regione nella quale gli affitti sono aumentati dell'11% negli ultimi dodici mesi a fronte di una media nazionale del 2.2%.

GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo: variabilità regionale – variazioni sul periodo indicato

	Inflazione complessiva	Inflazione alimentare	Inflazione abitazione e utenze
	<i>Mag-12/ Mag-11</i>	<i>Mag-12/ Mag-11</i>	<i>Mag-12/ Mag-11</i>
Piemonte	3,5	2,1	7,7
Valle d'Aosta	3,1	2,3	6,2
Lombardia	3,4	2,5	7,3
Trentino-Alto Adige	2,9	2,4	7,2
Veneto	3,8	3,5	8,2
Friuli-Venezia giulia	3,0	1,8	7,5
Liguria	3,2	2,4	7,8
Emilia-Romagna	3,0	3,4	7,2
Toscana	3,1	2,1	7,1
Umbria	2,9	2,2	6,2
Marche	3,2	1,3	7,8
Lazio	3,4	1,8	8,8
Abruzzo	3,5	2,2	9,4
Molise	2,5	0,4	7,4
Campania	2,8	1,8	6,9
Puglia	3,5	1,5	7,1
Basilicata	5,1	2,4	10,6
Calabria	3,9	2,1	8,1
Sicilia	3,2	1,8	7,0
Sardegna	3,2	1,6	7,8
ITALIA	3,2	2,0	7,6
Nord-Ovest	3,1	2,3	7,4
Nord-Est	3,1	2,7	7,4
Centro	3,2	1,9	7,9
Sud	3,3	1,8	7,5
Isole	3,3	1,7	7,2
Max.	5,1	3,5	10,6
Min.	2,5	0,4	6,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e REF-Ricerche

Sollecitati dagli adeguamenti in capo ai corrispettivi dell'energia elettrica, tariffe pubbliche e prezzi amministrati rincarano di oltre mezzo punto percentuale nel mese di maggio. L'inflazione di settore torna ad accelerare: la dinamica tendenziale si riporta oltre il 9% di variazione, in controtendenza rispetto al fenomeno di moderazione in atto da inizio anno.

Dall'energia elettrica un sostegno all'inflazione tariffaria

L'andamento dell'aggregato tariffario è per buona parte determinato dal rialzo sui corrispettivi dell'energia elettrica: dopo l'aggiornamento delle condizioni economiche di riferimento scattato lo scorso 1° aprile per le famiglie servite in regime di maggior tutela, l'Autorità di settore (AEEG) è nuovamente intervenuta per deliberare l'adeguamento della componente tariffaria a copertura dei costi per l'incentivazione delle fonti rinnovabili ed assimilate (la voce A3 degli oneri generali di sistema), in vigore dal mese di maggio.

Secondo le stime dell'AEEG, per una famiglia media che consuma 2700 kWh l'anno di energia elettrica, la spesa per la fornitura sostenuta nel periodo 1° maggio–30 giugno 2012 cresce di ulteriori 21 euro su base annua. L'incremento della componente A3, inizialmente esclusa dall'aggiornamento trimestrale dell'AEEG in attesa della rimodulazione dello schema incentivi prevista dal "V Conto energia", si è reso necessario al fine di allineare il gettito (10.6 miliardi di euro nel 2012) ai diritti acquisiti per gli incentivi nell'anno in corso¹. Per effetto del ritocco in questione, che fa elevare l'incidenza della voce A3 ad oltre il 16% della bolletta (era

¹ Nella Memoria per l'audizione dell'AEEG presso la Commissione industria, commercio e turismo del Senato (Memoria 146/2012/I/eel) l'AEEG ha sostenuto che l'ammontare degli oneri di competenza per l'anno 2012 conferma la necessità di verificare la sostenibilità economica dei meccanismi di incentivazione delle fonti rinnovabili e di stimolare un processo di revisione dei medesimi.

meno della metà nel 2008), l'energia elettrica mette a segno nell'ultimo mese un aumento di poco inferiore al 5% rispetto ad aprile, con conseguente accelerazione della dinamica tendenziale al 16.3%. Nel complesso, tenuto conto che i corrispettivi del gas naturale sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al mese precedente, le tariffe energetiche esibiscono a maggio un rincaro dell'1.7% su base mensile, mentre la variazione tendenziale è pari al 15.3%.

Tariffe a controllo nazionale: in crescita i trasporti ferroviari

In marginale crescita anche i prezzi amministrati a livello nazionale (+0.2% a maggio su aprile, +3.2% negli ultimi dodici mesi): a fronte di una stabilità trasversale a tutto l'aggregato (archiviati gli adeguamenti di inizio anno si documentano variazioni nulle per tariffe postali, medicinali, pedaggi autostradali, canone tv e tariffe telefoniche), gli impulsi inflativi si concentrano sui trasporti ferroviari (+2.1% congiunturale a maggio). La lettura di tale evidenza va incrociata con le caratteristiche del programma di rilevazione dell'Istat: più che una revisione dei listini da parte dell'operatore dominante (l'orario estivo di Trenitalia è scattato lo scorso 10 giugno, pertanto un esame più preciso dell'effetto esercitato sui prezzi dalla riorganizzazione dei collegamenti ferroviari sarà possibile con la disponibilità dei dati per il mese di giugno), il saggio di crescita osservato sconta un ampliamento dell'offerta, a seguito dell'entrata in servizio dei convogli della compagnia Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV), che dallo scorso 28 aprile opera sulla tratta dell'alta velocità Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli. La rilevazione dell'Istat, che effettua simulazioni di acquisto secondo un calendario predefinito (quattro settimane ed una settimana prima della partenza oppure in corrispondenza del giorno stesso della partenza), risente delle recenti politiche promozionali e tariffarie

adottate dall'operatore dominante e dal nuovo entrante che tendono a privilegiare una maggiore segmentazione dell'offerta in funzione del livello di servizio (anche Trenitalia nelle ultime settimane ha introdotto le modalità Economy e Super Economy in sostituzione della tariffa Mini).

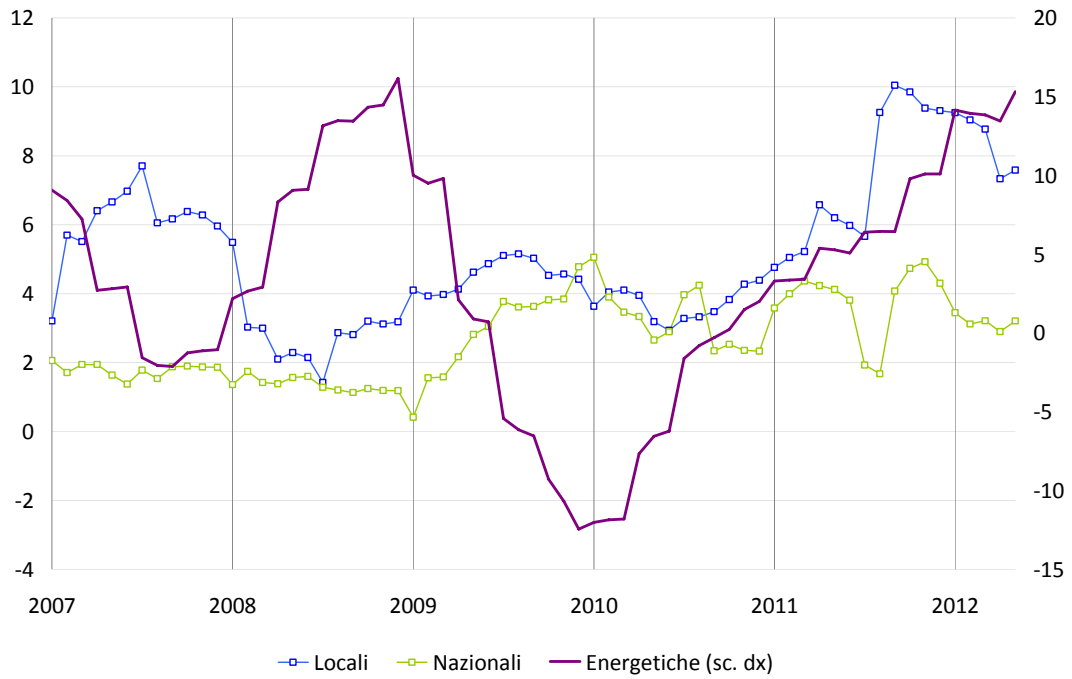
Musei, acqua, rifiuti e trasporti guidano i rincari dei servizi pubblici locali

Nell'ambito dei corrispettivi dei servizi pubblici locali, benché i rincari nel mese di maggio abbiano assunto dimensioni nel complesso contenute (+0.1% congiunturale), alcuni settori risultano maggiormente esposti a tensioni di tipo inflativo. Coerentemente con quanto osservato da inizio 2012, si confermano oggetto di aumenti significativi i prezzi dei musei cittadini: ancora a maggio l'incremento rispetto al mese precedente è pari allo 0.3%. Ad incidere su questa variazione è l'adeguamento che tra gli altri ha interessato il biglietto d'ingresso al Museo Nazionale del Cinema di Torino, passato dallo scorso 12 maggio da 7 a 9 euro (+28%). Rincari su base mensile della medesima entità anche per le tariffe del servizio idrico integrato (che includono i corrispettivi relativi ad acquedotto, fognatura e depurazione): il dato medio nazionale (+0.3% in confronto ad aprile, con la dinamica tendenziale che si attesta al 3.7%) incorpora gli adeguamenti introdotti nell'ultimo mese da alcune Autorità di ambito quali Bergamo, Pesaro-Urbino e

Macerata. Sotto pressione anche il settore dei rifiuti urbani: gli incrementi, che nelle tendenze più recenti si sono intensificati (le amministrazioni comunali sono tenute a stabilire le aliquote della Tarsu e della Tia per famiglie ed imprese contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione, prevista entro il termine del 30 giugno di ogni anno), hanno riguardato alcuni Comuni come Imperia, Verona, Ancona, Ascoli Piceno, Campobasso e Lecco. Più moderato, infine, l'aumento in capo alle tariffe del trasporto pubblico: dopo i ritocchi che negli ultimi dodici mesi hanno colpito città importanti come Milano, Torino e Genova, a maggio biglietti dell'autobus in crescita a Bari. Con delibera n. 58 del 20 febbraio 2012, la Giunta comunale ha infatti definito il tariffario 2012, entrato in vigore lo scorso 16 marzo (in ragione di un disallineamento con i tempi tecnici previsti dalla metodologia Istat, la variazione è stata rilevata ad aprile per il rilascio dei numeri indici di maggio): il biglietto ordinario di corsa semplice nel capoluogo pugliese è passato da 80 a 90 centesimi di euro (+12.5%).

Al netto della componente energetica del paniere, l'aggregato tariffario mostra un aumento dello 0.1% su base congiunturale che produce una nuova accelerazione della dinamica tendenziale: il saggio di crescita si riporta al 5.9%, in linea con la media dell'anno 2011.

GRAFICO 3.1.1 – Tariffe pubbliche - variazioni % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e ref.-Ricerche su dati Istat

TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Media 2010	Media 2011	Dic-11/ Dic-10	Feb-12/ Feb-11	Apr-12/ Apr-11	Mag-12/ Mag-11	Mag-12/ Apr-12
Tariffe a controllo nazionale	3,2	3,8	4,3	3,1	2,9	3,2	0,2
Tariffe Postali	5,5	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-1,8	0,7	1,3	-1,0	-0,7	-0,3	0,0
Pedaggio Autostrade	5,3	8,0	7,9	4,8	4,8	4,8	0,0
Istruzione secondaria	5,2	5,5	2,6	2,6	2,6	2,6	0,0
Trasporti Ferroviari	15,5	6,9	10,3	6,5	3,0	4,7	2,1
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	-0,4	1,7	3,0	2,9	3,2	3,2	0,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,6	8,2	24,8	26,5	26,3	26,3	0,0
Tariffe a controllo locale	3,7	7,3	9,3	9,0	7,3	7,6	0,1
Musei	2,6	4,7	7,0	7,1	6,0	3,3	0,3
Rifiuti Solidi urbani	3,7	4,9	5,2	2,6	2,5	2,6	0,2
Asili Nido	2,3	2,3	2,2	2,3	2,1	1,4	-0,1
Acqua Potabile	8,9	9,6	5,8	5,2	3,8	3,7	0,3
Trasporti Urbani	1,7	7,9	10,4	9,5	8,2	8,1	0,1
Auto Pubbliche	1,6	1,9	2,4	2,4	2,6	2,5	0,0
Trasporti extra-urbani	1,1	5,5	6,1	6,6	3,4	3,4	0,0
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	2,7	15,2	27,6	30,1	23,1	25,1	0,0
Istruzione universitaria	3,3	2,5	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,5	2,0	2,3	2,0	1,9	1,8	0,0
Tariffe non energetiche	3,5	5,9	7,4	6,7	5,6	5,9	0,1
Tariffe energetiche	-4,8	6,3	10,1	13,9	13,5	15,3	1,7
Energia elettrica	-6,8	1,9	5,1	11,2	11,0	16,3	4,8
Gas di rete uso domestico	-3,3	9,1	13,3	15,7	15,1	14,9	-0,1
Tariffe complessive	0,7	6,0	8,2	9,1	8,3	9,1	0,7

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agroalimentari rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di giugno, ha mostrato all'interno del comparto delle carni una fase di rialzo per i valori dei suini da macello pesanti. In flessione, invece, i prezzi dei conigli, sia per il prodotto vivo che macellato. Dopo il calo avvenuto nel bimestre aprile – maggio, nel mese di giugno sono tornati a crescere i valori del risone, in particolare le varietà destinate al mercato interno (Arborio e Carnaroli). Tra i derivati dei frumenti si è replicata nuovamente la stabilità dei prezzi delle farine di frumento tenero mentre hanno subito dei ribassi i valori della semola di frumento duro. La stabilità ha caratterizzato l'andamento dei prezzi all'ingrosso nel comparto vinicolo (vini da tavola) e dell'olio di oliva. E prezzi praticamente invariati si sono riscontrati, tra i derivati del latte, per Parmigiano e Grana Padano, mentre in crescita sono apparsi i valori della materia prima (latte spot). Tra i derivati del latte, peraltro, si è arrestata la fase di prolungato calo per i prezzi del burro, che a giugno sono risultati sostanzialmente invariati.

Nel comparto avicunicolo è proseguita la dinamica positiva dei prezzi del pollame, i cui valori, pur mostrando lievi variazioni al rialzo, si sono stabilizzati praticamente sui livelli sostenuti raggiunti nel mese di maggio. A fine mese i prezzi dei polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg) si sono attestati sulla soglia di 1,20 – 1,22 €/kg (CCIAA Verona), mostrando un incremento dell'1,7% rispetto all'ultima rilevazione di maggio. Positivo il confronto con il 2011: +13% a fine giugno. Se la limitata offerta di prodotto vivo (soprattutto per i polli pesanti) ha favorito l'andamento in leggera crescita, nel comparto del pollo macellato non si sono registrate le stesse tendenze al rialzo. Consumi contenuti per le galline sia bianche che rosse, con prezzi all'ingrosso stabili.

Per quanto riguarda il comparto cunicolo (conigli pesanti oltre 2,5 kg), dopo gli aumenti riscontrati a maggio, si è osservata nella prima metà di giugno una fase di stabilità dovuta al protrarsi della scarsa disponibilità di prodotto vivo. Nella seconda parte del mese, complice una minore domanda, si è evidenziato un arretramento per i valori del prodotto vivo, scesi nell'ultima rilevazione mensile su 1,60 – 1,66 €/kg (CCIAA Verona), in calo del 9% rispetto a maggio. Peraltro, prezzi in flessione si sono osservati anche per il prodotto macellato.

Tra gli altri prodotti, si è stabilizzato sui livelli raggiunti a fine maggio il prezzo all'ingrosso delle uova, ad indicare il termine della fase di rientro dei valori, avvenuta dopo i rincari del primo trimestre dell'anno e determinati dalla necessità di adeguare gli allevamenti alle normative europee sul benessere animale.

In ripresa i prezzi del suino da macello pesante (160-176 kg) destinato al circuito tutelato (produzione di salumi DOP). Per tutto il mese di giugno i prezzi hanno fatto registrare costanti rialzi, chiudendo il mese su 1,423 €/kg (prezzo Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo di Mantova), circa il 12% in più rispetto all'ultima rilevazione di maggio. Ad incidere su tale andamento è stato principalmente il lieve calo dell'offerta. Tali aumenti hanno riportato i prezzi, nella parte finale del mese, leggermente sopra (+2%) quelli registrati nello stesso periodo dello scorso anno.

Il calo che aveva interessato i prezzi dei risoni nel bimestre aprile – maggio ha lasciato spazio nel mese di giugno ad una fase di ripresa. Si sono rilevati aumenti per la maggior parte delle varietà di risone, in particolare per quelle destinato al mercato interno (Arborio e Carnaroli), grazie anche al buon andamento delle vendite. Nello specifico, il prezzo del risone

Arborio è aumentato del 5% portandosi a fine mese sui 300 – 325 €/t (CCIAA Milano); quello del risone Carnaroli ha registrato un aumento di oltre il 7% attestandosi intorno ai 350 – 375 €/t (CCIAA Pavia).

Una sostanziale stabilità ha interessato invece i prezzi dei risi lavorati: il riso Arborio si è mantenuto a giugno su 800 – 850 €/t, mentre il Carnaroli è rimasto stabile sui 990 – 1.040 €/t. Rimane ancora alto il divario negativo rispetto al 2011, che a fine giugno è risultato superiore al 50% per il prezzo della materia prima e al 40% per il prodotto lavorato.

Nel comparto dei derivati dei frumenti, il mese di giugno ha visto replicare per la farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge) la sostanziale stabilità in atto dall'inizio dell'anno, con i valori invariati su 492 - 501 €/t (CCIAA Bologna). In flessione invece, i prezzi della semola, attestati nell'ultima rilevazione mensile sui 390 – 395 €/t (CCIAA Milano), arretrati di quasi il 5% rispetto a fine maggio.

Sia per la farina che per la semola il confronto anno su anno mostra una variazione negativa, più accentuata per il derivato del frumento duro: a fine giugno -14% per la semola, -5% per la farina.

Tra i derivati del latte, dopo i forti e prolungati cali verificatisi nei mesi precedenti, il prezzo all'ingrosso del burro pastorizzato ha attraversato una fase di stabilità a giugno, con i valori che, nell'ultima settimana del mese, sono tornati leggermente a crescere. In particolare, sulla piazza di Mantova il prezzo si è attestato su 1,60 €/kg, guadagnando il 3,2% rispetto a fine maggio. In virtù dei ribassi dei mesi precedenti, il confronto anno su anno si mantiene decisamente negativo, pari a -40% circa a fine giugno sulla piazza di Mantova, e come entità si conferma il maggiore tra i prodotti lattiero-caseari analizzati.

Prezzi in leggera crescita per il latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) sulla piazza di Verona, dove, dopo la stabilità rilevata a maggio, i valori hanno raggiunto i 340-350 €/t, mettendo a segno un incremento dell'8%. Rispetto allo scorso anno comunque si conferma la dinamica negativa: -25% a fine giugno.

Prezzi sostanzialmente stabili per i due principali formaggi grana, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, nonostante il comparto sia stato ancora contraddistinto dalla crescita produttiva rispetto al 2011: nel periodo gennaio – maggio l'incremento annuo delle forme prodotte è stato del +6,6% per il Parmigiano e del +7,5% per il Grana. L'export si mantiene ancora in territorio positivo ma la crescita appare comunque contenuta: i dati Istat relativi al primo trimestre 2012 hanno mostrato una crescita di poco meno dell'1% delle quantità esportate di Grana e Parmigiano. In particolare, i primi tre mesi dell'anno hanno messo in evidenza una marcata contrazione dell'export verso gli Stati Uniti, in calo del 15% rispetto al primo trimestre 2011. I valori del Parmigiano Reggiano con stagionatura 12 mesi hanno chiuso il mese attestandosi su 8,80 – 9,05 €/kg (CCIAA Milano), con un -1% rispetto a fine maggio. Variazione congiunturale della medesima entità per il Grana Padano, che a fine mese ha raggiunto 7,10 – 7,35 €/kg (CCIAA Milano). La variazione tendenziale si è confermata negativa per entrambe le DOP: a fine giugno -17% per il Parmigiano e -15% per il Grana (CCIAA Milano).

La fase di sostanziale stabilità presente nel mercato dell'olio di oliva sin dalle prime rilevazioni del 2012 ha caratterizzato l'andamento dei prezzi all'ingrosso anche a giugno, con listini pressoché invariati rispetto al mese precedente per tutte le principali varietà. Tale andamento è il risultato di una situazione di rallentamento delle vendite che perdura già da alcuni mesi sul mercato nazionale. I valori dell'extravergine hanno mostrato qualche lievissimo arretramento sulle piazze di Bari,

Firenze, Milano, Perugia, Roma. A fine giugno sulla piazza di Bari l'extravergine si è attestato su 2,05-2,15 €/kg, cedendo il 2% circa rispetto a fine maggio. Sempre negativo il confronto su base tendenziale: a fine mese i prezzi all'ingrosso dell'olio extravergine d'oliva si sono attestati su valori più bassi di circa il 30% rispetto al 2011.

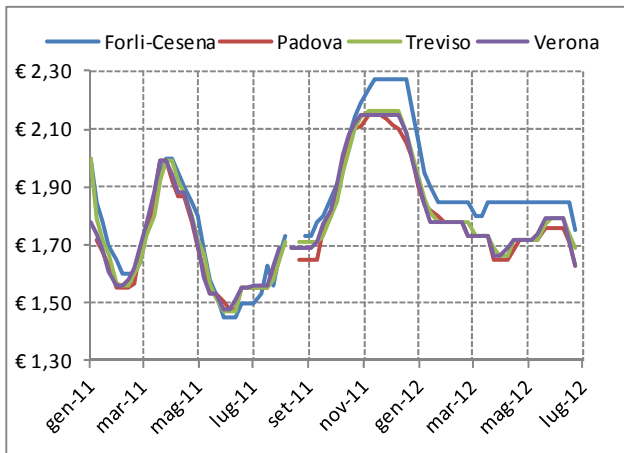
Stabilità per i prezzi dell'olio di oliva vergine, con qualche leggera revisione al ribasso sulle piazze di Bari e Perugia. Nessuna variazione di rilievo tra gli oli di oliva meno pregiati qualitativamente, con l'olio di sansa che si è attestato su 1,20 €/kg sulla piazza di Bari.

Prezzi invariati anche nel comparto dei vini da tavola, sia per il segmento dei vini rossi che dei vini bianchi. I valori del vino da tavola bianco

(gradazione alcolica 9-11 gradi) sono rimasti invariati su 4,00 – 4,20 €/ettogrado (CCIAA Bari). Fermi anche i valori del vino da tavola rosso con 11-14 gradi (4,10 €/kg – 4,30 €/kg, CCIAA Bari). Per entrambe le tipologie il confronto anno su anno si è mostrato ancora positivo, con variazioni superiori a +50% (CCIAA Bari).

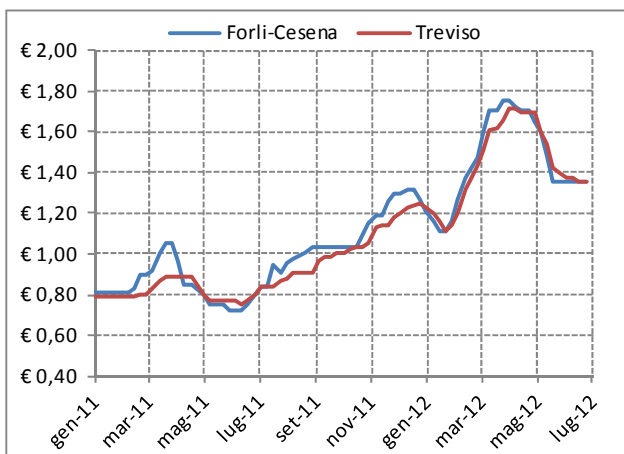
Va sottolineato che, per il comparto vinicolo, i dati relativi al primo trimestre dell'anno hanno confermato il deciso rallentamento delle esportazioni, segnale già emerso ad inizio 2012. Per quanto riguarda le quantità esportate (sia vino sfuso che imbottigliato) si è riscontrata una contrazione anno su anno di quasi il 9%. Ancora positivo, invece, il confronto sul versante del valore: +6,6% rispetto al primo trimestre del 2011.

GRAFICO 4.1.1 - Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12



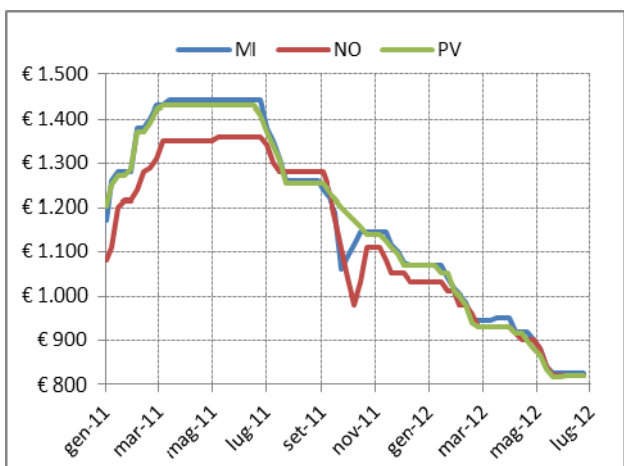
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12



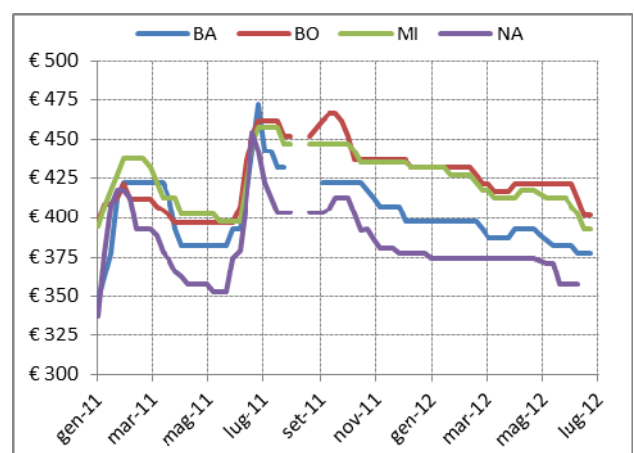
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – giu-12



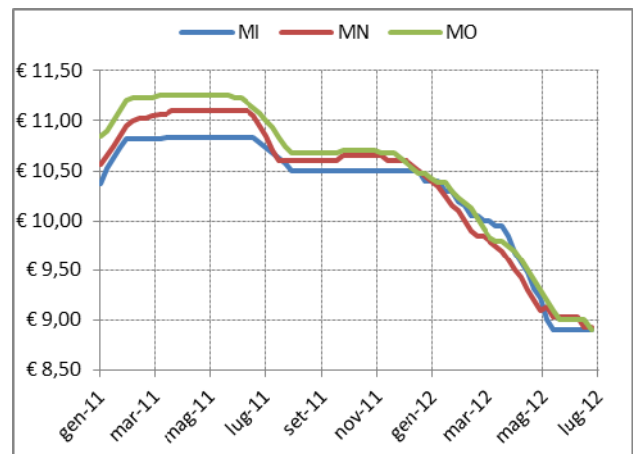
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – giu-12



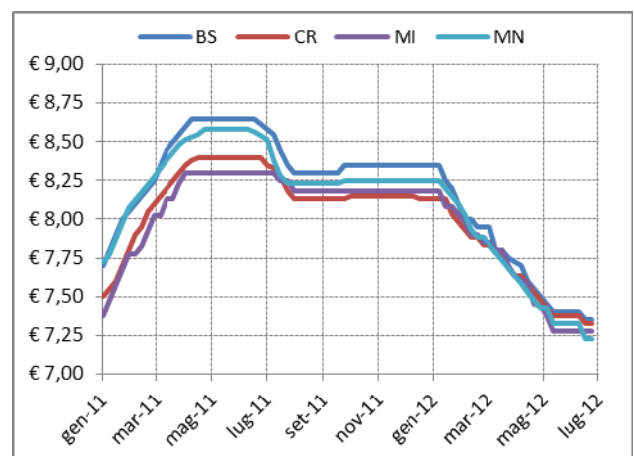
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12



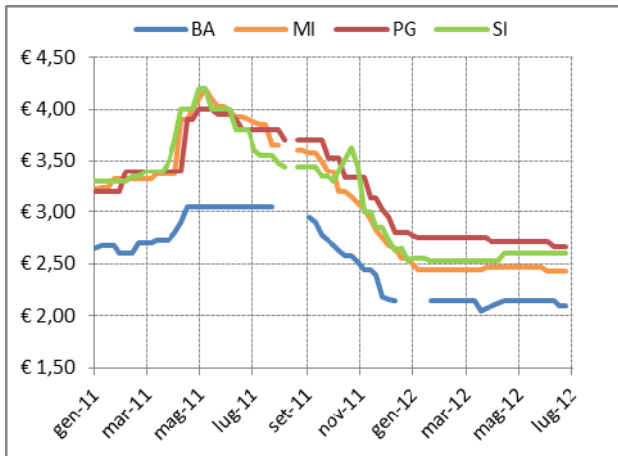
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12



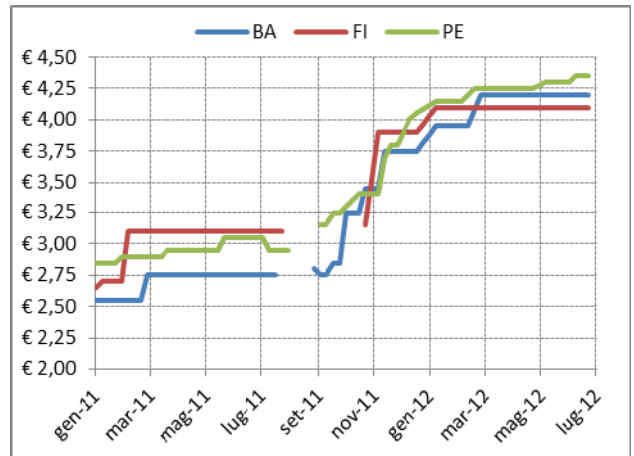
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – giu-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – giu-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Le condizioni climatiche buone del mese di giugno sono state favorevoli alle produzioni ortofrutticole, i primi dieci giorni si sono riscontrate temperature nella media del periodo accompagnate da precipitazioni localizzate mentre la seconda parte del mese è stata contraddistinta da temperature elevate e da scarse precipitazioni.

La domanda si è mantenuta su livelli abbastanza bassi anche a fronte di una notevole qualità delle produzioni frutticole e ad una buona, per il periodo, qualità di meloni e angurie. Per gli ortaggi le commercializzazioni non hanno mostrato particolarità, mantenendosi su livelli relativamente bassi.

I prezzi sono stati stabili su livelli medio alti per i prodotti di stagione quali ciliegie, albicocche, meloni e angurie. Per gli altri prodotti le quotazioni sono state nella media con diversi casi di quotazioni basse.

Frutta

Quotazioni in aumento per il **limone**, determinate da una diminuzione dell'offerta. Quasi terminata la campagna del limone spagnolo, cultivar Verna (1,10-1,25 €/Kg), pochissimo limone siciliano di tipologia "bianchetto", mentre è risultato presente in maggior quantità il prodotto argentino cultivar Eureka (1,25-1,35 €/Kg).

Per le **arance** ancora presente la cultivar Valencia Late (0,70-0,90 €/Kg) di provenienza spagnola in via di sostituzione con la cultivar Navelina e simili di origine sud africana (1,00-1,10 €/Kg), con vendite regolari per il periodo.

E' continuata la campagna delle **albicocche**, con prodotto sia meridionale che settentrionale. Rispetto agli anni passati si è denotata una maggior presenza di cultivar sfaccettate tipo Pinkott e Orange. Va sottolineato che nel corso del mese si sono "viste" praticamente tutte le

cultivar, in quanto le alte temperature hanno accorciato i calendari di raccolta, quotazioni da 1,10 a 1,35 €/Kg, domanda medio alta.

Verso la fine del mese si è quasi completata la campagna delle **ciliegie**: rimane sul mercato il prodotto di montagna del Trentino (4,00-5,00 €/Kg) e della Turchia (4,00-4,50 €/Kg).

Da un punto di vista qualitativo la campagna è stata molto superiore al consueto, soprattutto nei primi venti giorni del mese; successivamente le alte temperature hanno determinato un incremento della maturazione del prodotto, mantenendo comunque la qualità su livelli buoni.

Le quotazioni sono state medio alte e la domanda elevata. Andamento regolare delle commercializzazioni per le **mele** (tra 0,90 e 1,30 €/Kg) con un buon livello della domanda. Anche i dati sul prodotto in frigorifero sono confortanti e si dovrebbe andare verso una regolare conclusione della campagna. Discreta presenza di prodotto sud americano per le cultivar Stark Delicious, Gala e Granny Smith (1,20-1,30 €/Kg).

Di seguito vengono presentati gli andamenti delle ultime due campagne di vendita di una referenza molto rappresentativa dell'offerta melicola altoatesina. In particolare, si nota chiaramente che le quotazioni della campagna 2011/12 sono di circa 10 centesimi più basse rispetto a quelle dell'annata precedente. La quotazione è in linea con un certo incremento della produzione dell'Alto Adige che dovrebbe aggirarsi intorno al 7% rispetto alla raccolta 2010.

Campagna regolare per il **kiwi**, prodotto neozelandese (2,20-2,40 €/Kg) e cileno. Ancora buone commercializzazioni per la **fragola** nei primi dieci giorni di giugno in ragione dell'andamento climatico incerto e delle temperature relativamente basse; successivamente la produzione è rimasta quasi esclusivamente in Trentino (4,20-4,80 €/Kg).

Andamento regolare su livelli di prezzo medi per il periodo per le **nettarine** con produzione spagnola e nazionale, prevalentemente pugliese e romagnola, per un calibro medio 67-73 mm (A), con valori indicativamente su 1,20-1,40 €/Kg. Qualità buona, domanda media. Per le **pesche**, che presentano livelli di produzione più elevati, si è avuta una maggiore contrazione delle quotazioni per i calibri minori, 0,70-0,80 €/kg, mentre per un calibro 73-80 mm (AA) le quotazioni sono arrivate a 1,40-1,60 €/Kg.

Discreta presenza di **uva da tavola** siciliana ma con quotazioni ancora molto elevate (2,50-2,80 €/Kg), prevalentemente cultivar Vittoria e Black Magic, verso la fine del mese anche Matilde. Nel corso del mese è entrata nel pieno anche la campagna delle **susine**, soprattutto prodotto campano ed emiliano, con quotazioni tra 1,20 e 1,50 €/Kg, domanda nella media. Presenti susine gialle (Goccia D'Oro), rosse (Obilnaja e Santa Rosa) ed anche nere (serie Black) ancora solo di provenienza spagnola.

Ortaggi

Situazione regolare con quotazioni non elevate, ad esclusione di angurie e meloni nella seconda metà del mese la cui vendita è stata favorita dalle alte temperature.

È iniziata la raccolta di **cipolle** dorate precoci con quotazioni ancora non stabilizzate; per la cipolla di Tropea le quotazioni si mantengono medio alte (1,20-1,40 €/Kg).

La **zucchini** ha avuto quotazioni medio basse (0,70-0,80 €/Kg), con alcuni cali verso la metà del mese, situazione tipica del mese di giugno in cui la produzione è localizzata quasi ovunque e le alte temperature limitano i consumi.

Le quotazioni del **cetriolo** non hanno subito variazioni e si trovano su livelli medi (0,70-0,80 €/Kg) con prodotto di varia origine.

Quotazioni in aumento per il **finocchio** (0,90-1,20 €/Kg) ma con un basso livello di domanda. La produzione è quasi esclusivamente abruzzese della valle del Fucino.

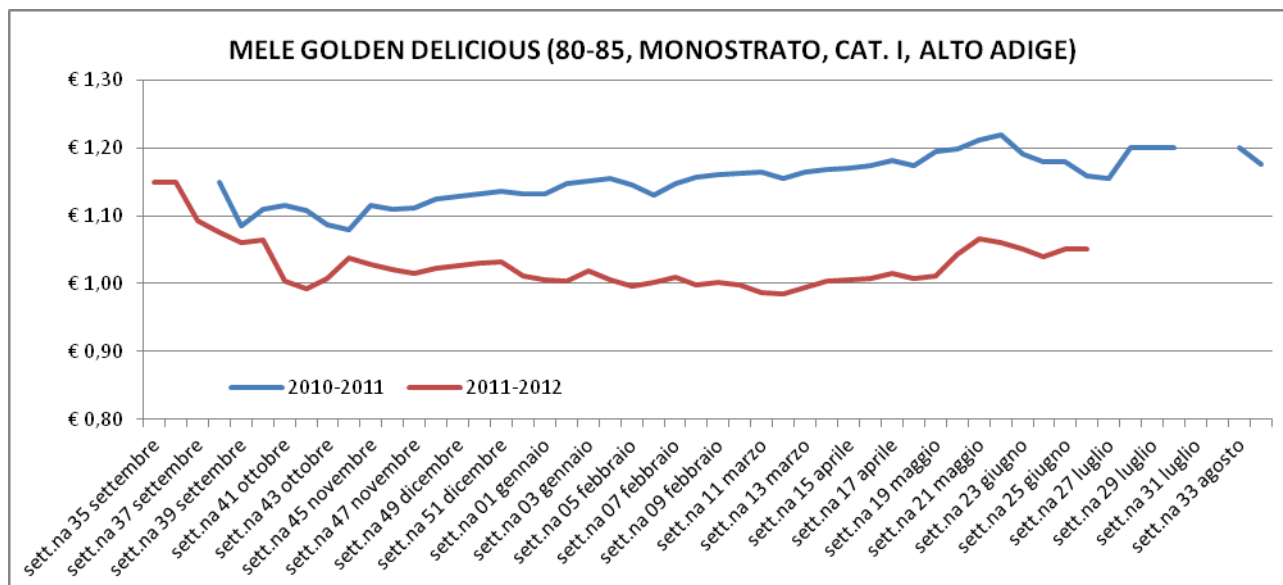
Buona produzione anche per il **fagiolino**, con quotazioni medio basse (1,00-1,50 €/Kg). Più

elevato il prezzo per il prodotto raccolto a mano (2,00-2,50 €/Kg). A causa delle basse temperature i primi dieci giorni di giugno non sono stati positivi per il **melone**. Nel prosieguo, invece, la domanda è andata migliorando e parallelamente si è assistito ad un incremento della qualità e delle quotazioni. Per il prodotto retato, di calibro medio, i valori si sono attestati su 0,60-0,80 €/Kg, 20 centesimi in più per i meloni provenienti dalle zone più vocate. Il melone liscio si mantiene su prezzi più elevati (1,10-1,30 €/Kg). Quotazioni medio alte anche per le **angurie** (0,50-0,70 €/Kg), più contenuto il prezzo del prodotto greco (0,35-0,45 €/Kg). Il **pomodoro rosso a grappolo** si è mantenuto su valori medi, 0,90-1,00 €/Kg per il prodotto olandese. Negli ultimi anni in questo periodo si è assistito a notevoli cali; quest'anno, tuttavia, sembra che le produzioni siano state meglio programmate. Anche per le altre tipologie di pomodori le quotazioni sono nella media.

Le **melanzane** mantengono una quotazione stabile su livelli medi (0,70-0,90 €/Kg). Per i peperoni permangono quotazioni elevate per il prodotto di origine olandese (1,80-2,00 €/Kg) mentre la produzione nazionale presenta quotazioni più contenute (1,20-1,50 €/Kg).

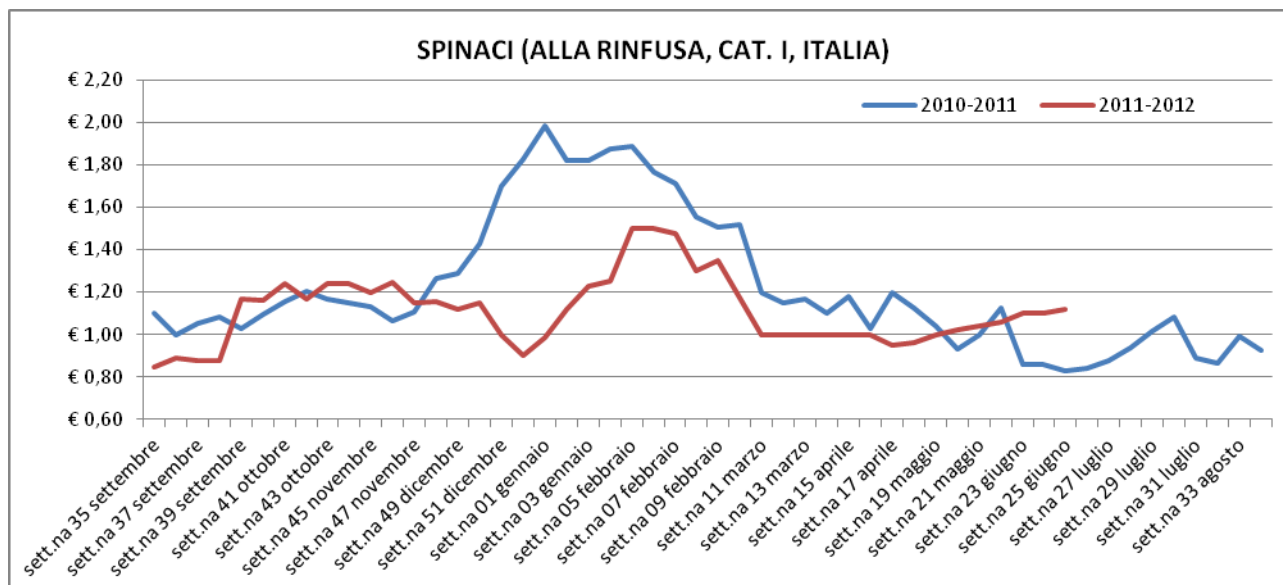
Nel grafico sottostante viene analizzato l'andamento delle quotazioni degli **spinaci**, produzione tipicamente invernale ma che, grazie alla creazione di varietà meno sensibili ad andare a fiore, si sta ampliando anche a produzioni estive. Si può notare un livello simile dei prezzi nelle stagioni intermedie e nel periodo estivo. Nella campagna 2010/2011 nel corso dell'inverno si è assistito invece ad un anomalo incremento delle quotazioni da attribuire sia ad un andamento climatico sfavorevole che ad un investimento non elevato nella coltivazione. Lo stesso periodo relativo alla campagna 2011/2012 stava evidenziando un possibile calo dei prezzi che, però, è stato interrotto da una fase di crescita dei prezzi, conseguenza delle abbondanti nevicate di inizio febbraio 2012 che hanno colpito diverse aree produttive. Nel corso del mese di marzo la situazione si è nuovamente stabilizzata.

GRAFICO 5.1.1 – Mele Golden Delicious



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Spinaci



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i viaggi aerei nazionali, l'oro, i carburanti auto e il gas per la casa. In ribasso i servizi bancari, i viaggi aerei europei e alcuni beni alimentari.

Il **tasso d'inflazione di maggio 2012**, al **3,2%**, risente degli effetti dei **rialzi** dei **viaggi aerei nazionali** (22,8%), dell'**oro** (+21,2%), dei **carburanti auto** (+19,2% gasolio, +17,8% benzina), del **gas di rete per uso domestico** (+14,9%), dei **cellulari** (-13,3%) rispetto all'anno precedente.

In forte aumento il caffè, lo zucchero, nonché il gasolio per riscaldamento.

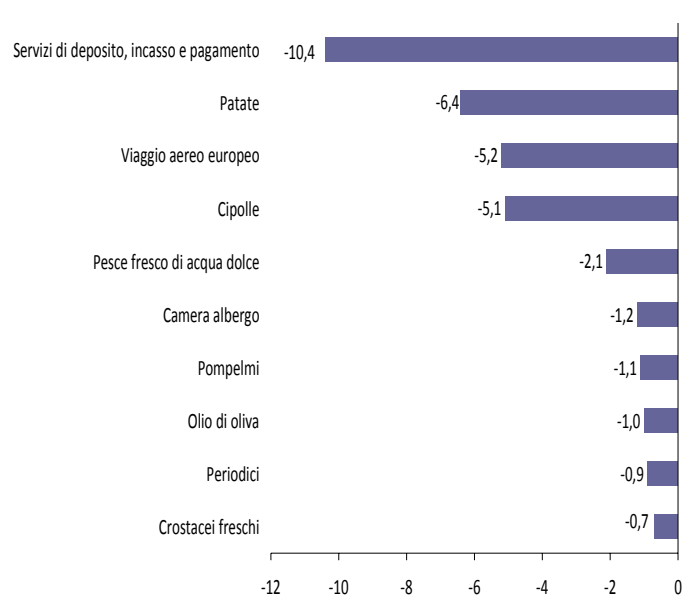
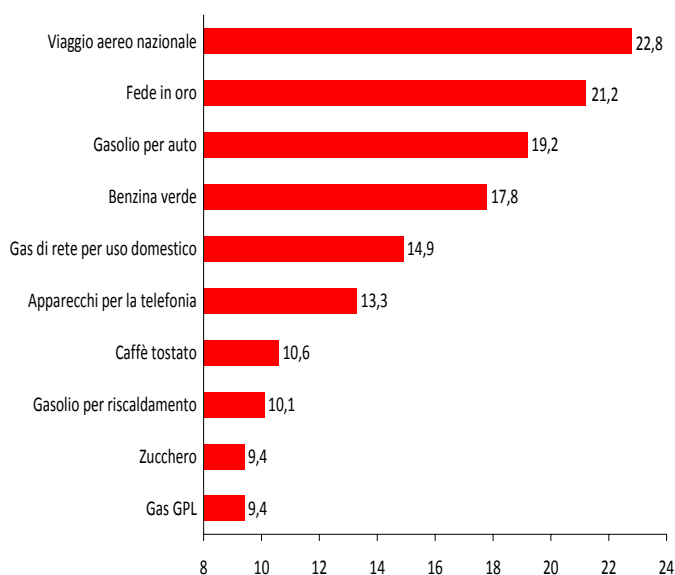
Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'8,3% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 71,5% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.ⁱ

Sono registrati in **ribasso** i listini al consumo dei **servizi bancari di base** (-10,4%), delle **patate** (-6,4%), dei **viaggi aerei europei** (-5,2%), delle **cipolle** (-5,1%),

Ribassi si osservano, inoltre, per il **pesce di acqua dolce e i crostacei**, per gli **alberghi**, per **olio d'oliva**.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,7% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,133 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

7.1.7.1. Nel primo trimestre 2012 continua la fase di contrazione della spesa delle famiglie italiane

Il Pil italiano è diminuito, nel primo trimestre 2012 dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e dell'1,4% rispetto allo stesso trimestre del 2011.

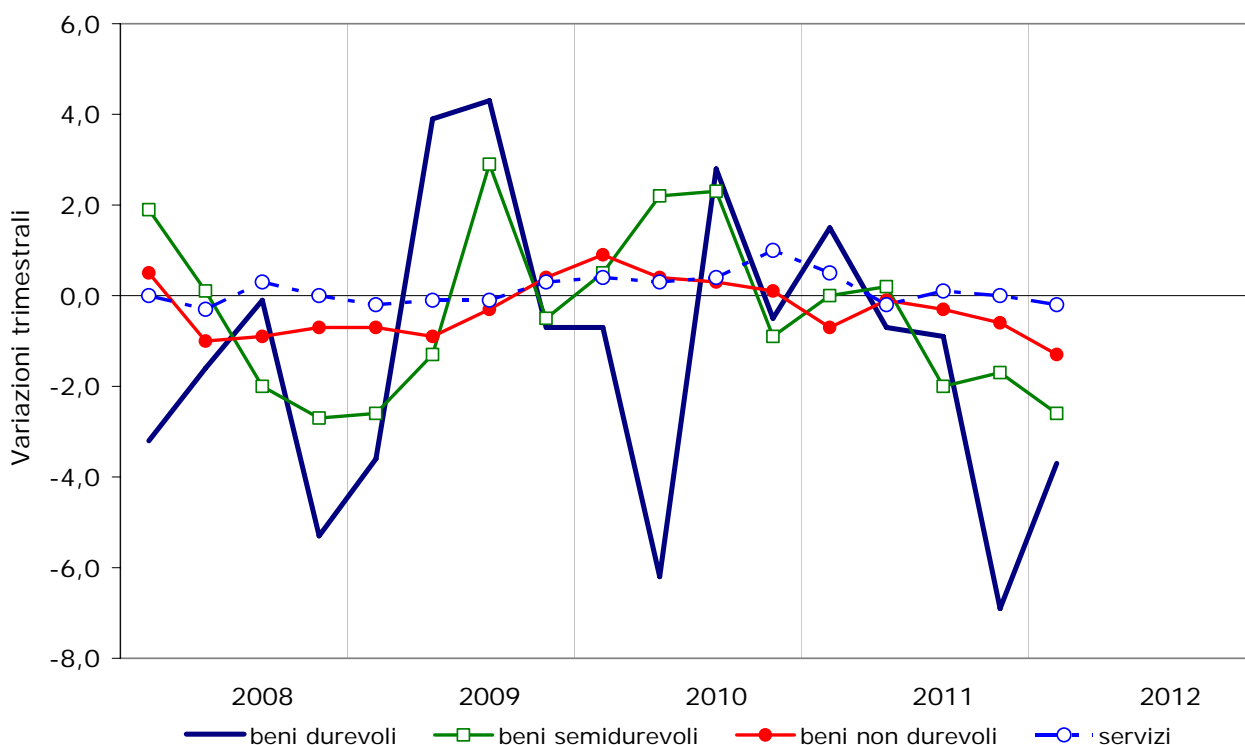
Nello stesso periodo si registra una dinamica fortemente negativa dei consumi delle famiglie. Rispetto al quarto trimestre 2011, i consumi interni sono calati dell'1%, mentre nel terzo erano diminuiti dello 0,9%. Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) che hanno registrato un crollo del 3,7%. I consumi di

beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessili per la casa) evidenziano una diminuzione del 2,6%.

I beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.) sono anch'essi in flessione (-1,3%). I servizi registrano, invece, una contrazione pari allo 0,2%.

In termini tendenziali la spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato una riduzione del 2,4%: in particolare, gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti dell'11,8%, quelli di beni non durevoli del 2,3% e gli acquisti di servizi dello 0,2%.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati al 29 giugno 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 29 giugno 2012, media calcolata sul periodo 1-29 giugno 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 29 giugno 2012, media calcolata sul periodo 1-29 giugno 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 25 giugno 2012, ultima media calcolata sui dati del 4, 11, 18 e 25 giugno 2012.

Il petrolio a 76 €/barile, continua il calo del cambio euro-dollaro

A giugno il barile di **Brent** vale in media 76 euro, un calo di 10 € rispetto a maggio e quasi 20 da marzo, quando si è registrato il massimo storico in euro.

Guardando al valore in dollari, il greggio Europeo scende da 110 a 95\$/barile, facendo registrare un calo del 16% rispetto a giugno 2011; la variazione tendenziale in euro è -4%.

Tra maggio e giugno 2012, infine, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,281 a 1,253 dollari per acquistare un euro (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali: -4 centesimi la benzina e -5 il diesel, in calo gli stacchi con la media UME

In Italia, a giugno, il prezzo della **benzina industriale** (a monte di tasse ed accise) è 0,734 €/lt (era 0,777 a maggio); su base annua l'aumento è del 5%; da gennaio l'aumento è di 3€ç (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 6, 5 e 8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito. In calo a giugno a 3,2 centesimi lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,759€/lt. (era 0,808 a maggio), in crescita tendenziale del 3% e di -4 €ç rispetto ad inizio

anno. Comparato ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di 7, 5 e 5 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.2).

Continua il calo dello **stacco** con l'Area Euro che passa da 3,8 a 3,2 €ç/litro (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa: -3 e -4 centesimi per benzina e diesel

A giugno in Italia, la **benzina al consumo** costa 1,758€/lt. (da 1,793 a maggio); il prezzo italiano cresce del 15% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 22, 16 e 11 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La **componente fiscale** della **benzina** italiana, è superiore di 16, 12 e 3 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.7). Da gennaio la benzina alla pompa è aumentata di 5 €ç.

Il **diesel al consumo** costa in media mensile 1,654 €/litro in Italia (1,695 a maggio), un aumento tendenziale del 18%. Nel raffronto con gli altri paesi e l'Eurozona, il diesel italiano pagato presenta uno scarto positivo di oltre 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito con -7€ç (Graf. 8.1.6). Da gennaio il diesel alla pompa è diminuito di 3 €ç.

La **componente fiscale** del **diesel** in valore assoluto, in Italia, è 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 23 alla Francia e 20 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -11 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

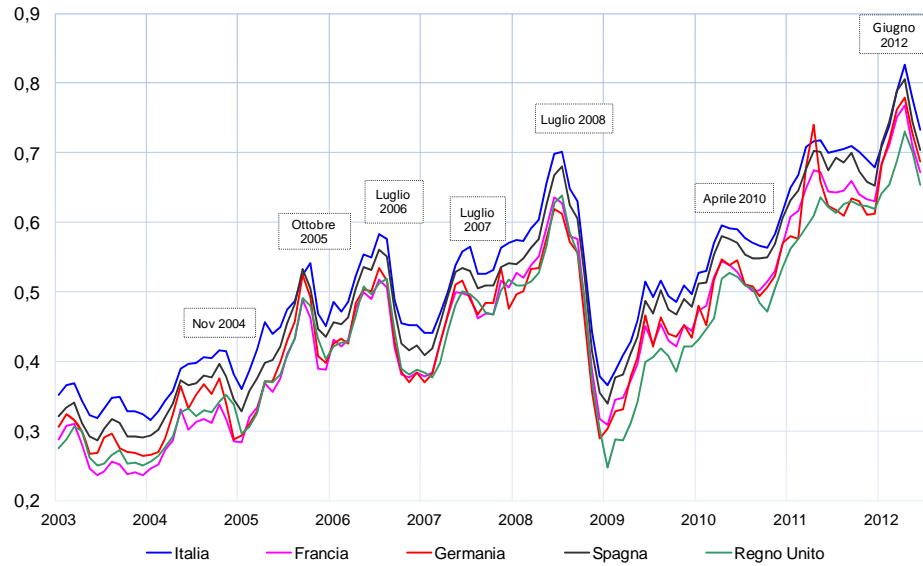


Grafico 8.1.2 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

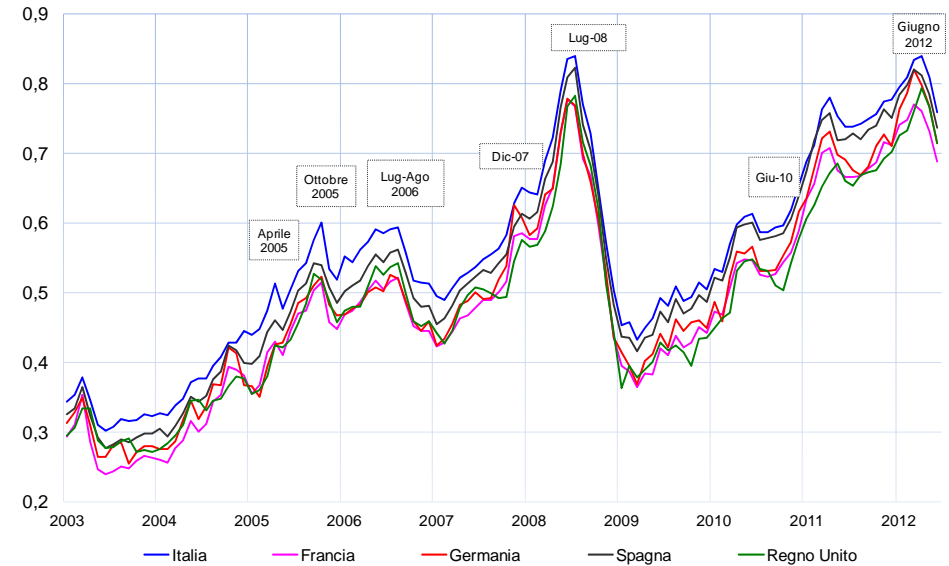


Grafico 8.1.3 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

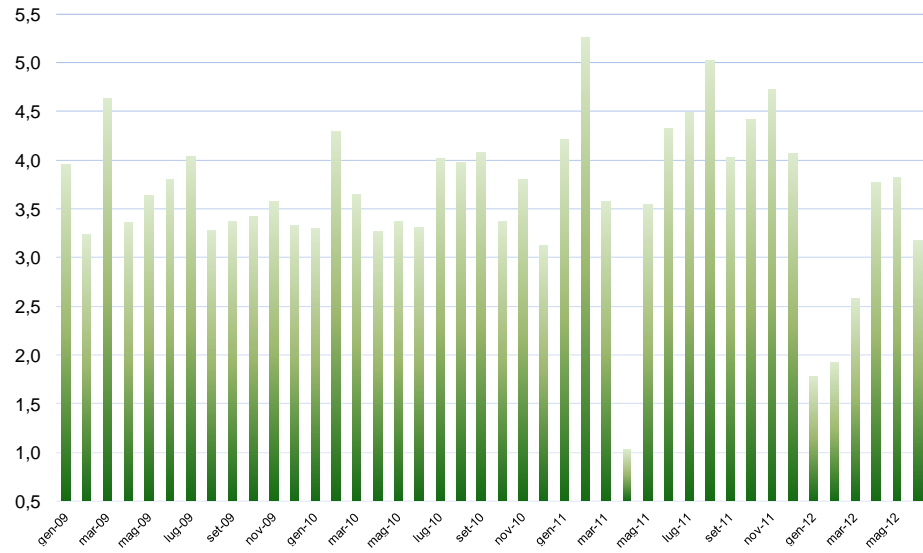


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

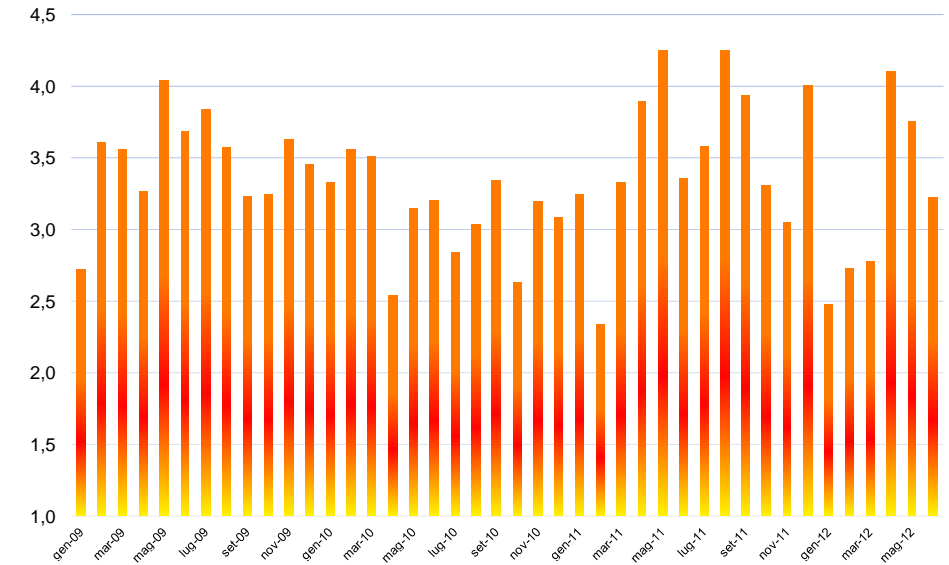


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

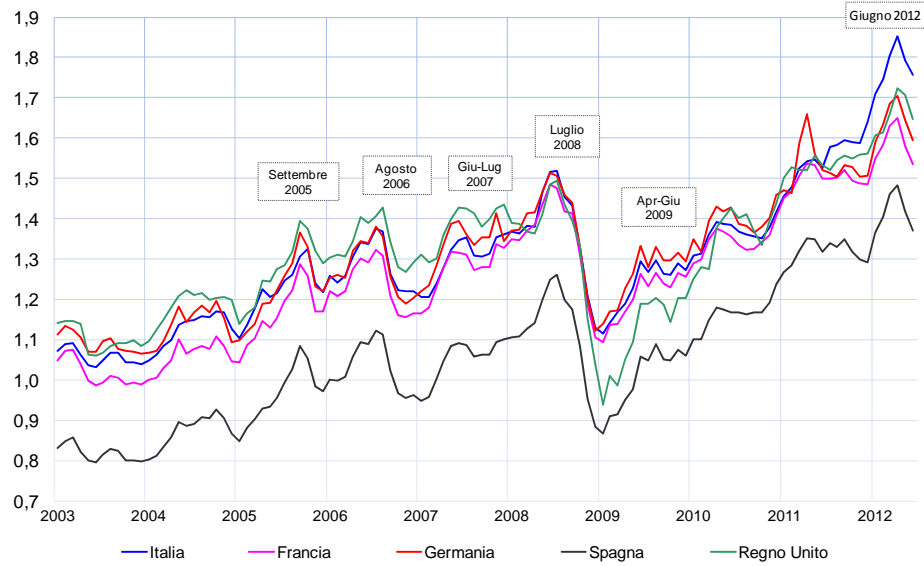


Grafico 8.1.6 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

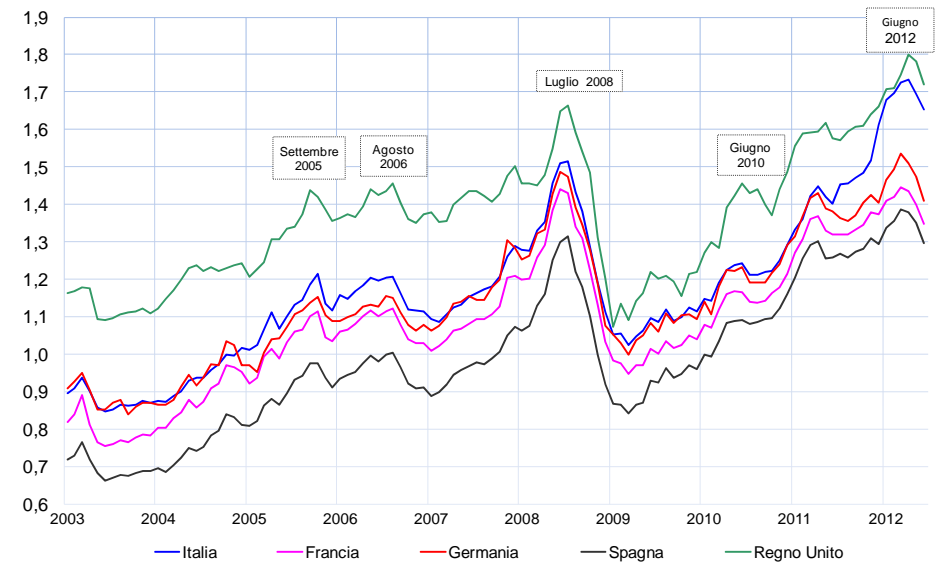


Grafico 8.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, giu-12)

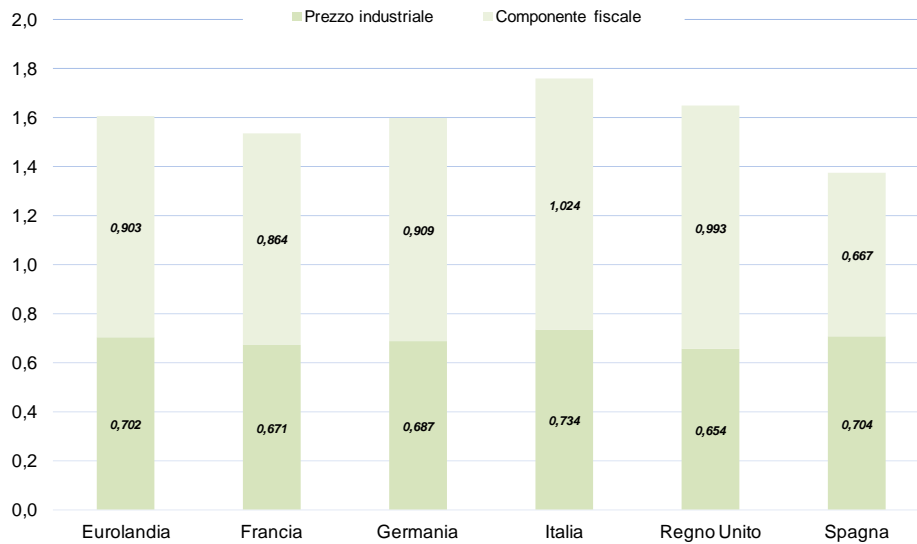


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, giu-12)

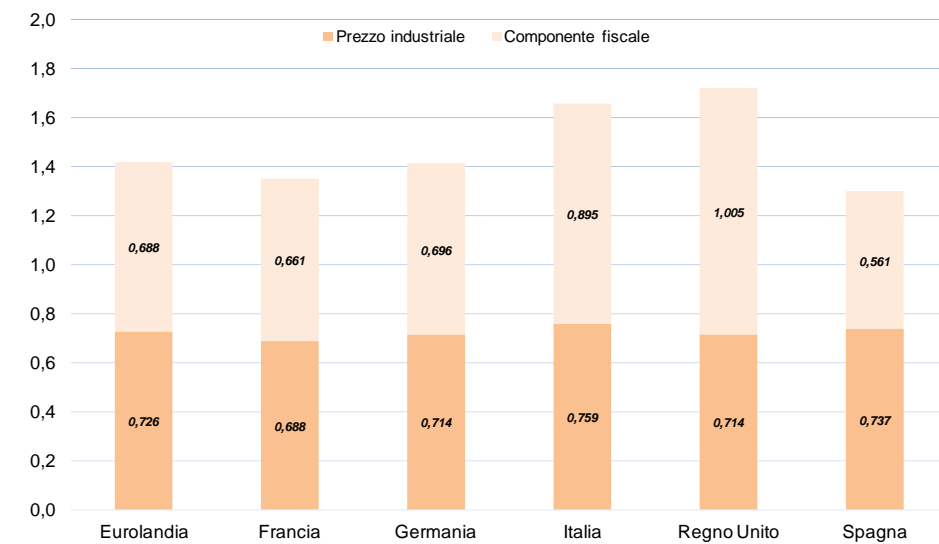
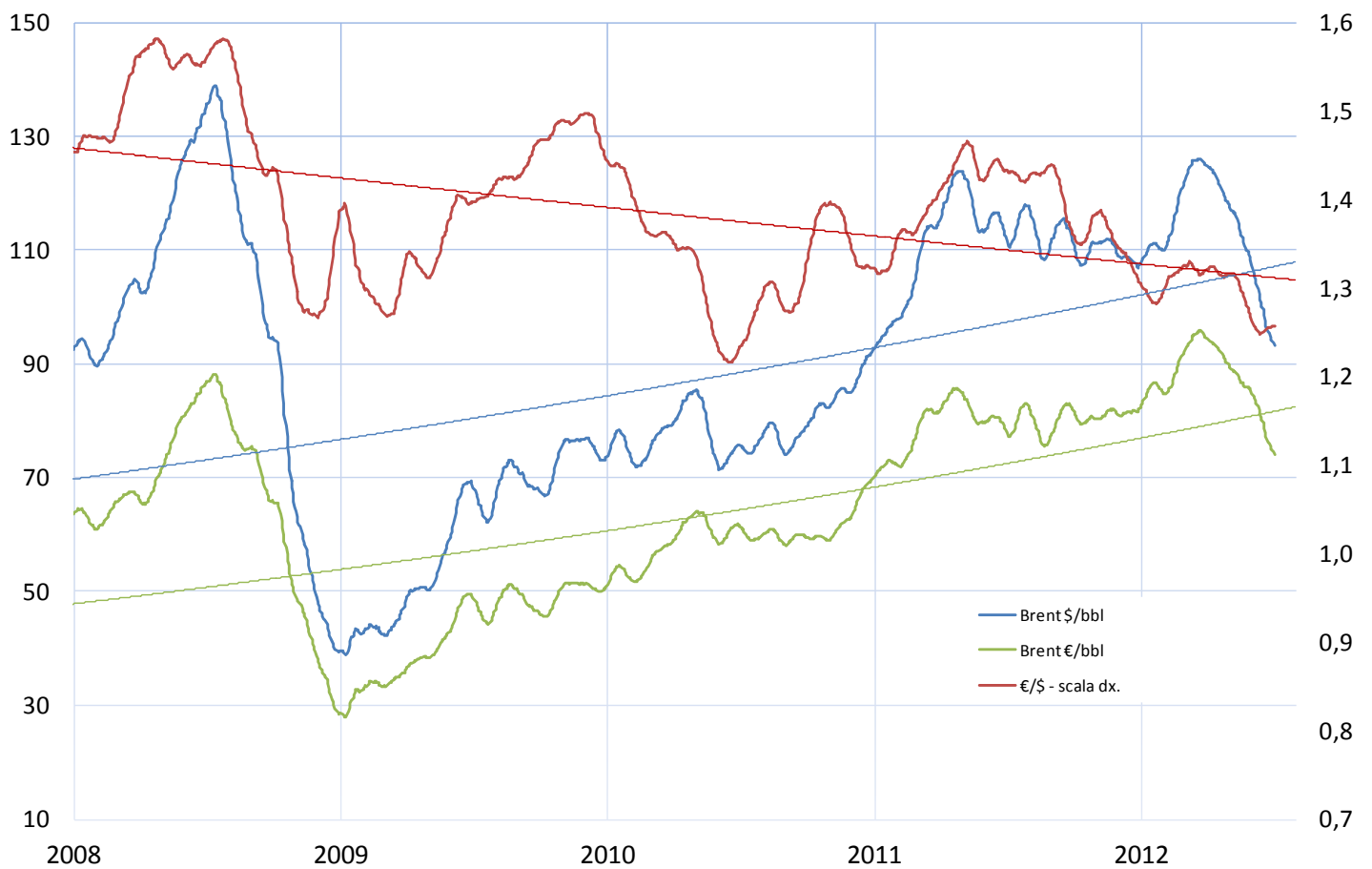


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)



Fonti di tutti i grafici e tabelle di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

Note di chiusura.

ⁱ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).